

Olbia (OT). Loc. San Simplicio-Urban Center. Necropoli e strutture santuariali.
Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del del Titolo I del del D.lgs. 42/2004 e
s.m. e i

Relazione e motivi della dichiarazione di interesse culturale

Relazione

L'area da sottoporre a tutela è stata oggetto di uno scavo archeologico integrale (ottobre 2011-aprile 2012), che ha comportato l'asportazione di circa 250 sepolture, poiché è la loro stessa tipologia (fossa, cappuccina, ecc.) ad implicare la totale rimozione nel corso dell'indagine.

A fine scavo residuano nell'area:

- un pozzo cilindrico di m 0,84 di diametro e profondo m 2 , scavato nella roccia, in uso fino al 575-560 a. C.
- 28 scavate nel banco di roccia (in media m 2 x 0,80 x 0,40 di profondità) di II sec. a. C.
- 4 sepolture a cassone di muratura e 3 alla cappuccina (in media m 2 x 1 x 0,70 di altezza) di prima età imperiale; le tombe alla cappuccina non sono state scavate per fornire al visitatore, in vista di una futura fruizione dell'area, la visione di questa tipologia tombale
- due strutture murarie parallele, in pietre di medio taglio, lunghe m 9 e conservate per un alzata medio di m 1. Si tratta di ciò che resta dell'intervento di monumentalizzazione, d'età flavia, della rampa di accesso al santuario di Cerere, da ipotizzare sottostante la chiesa romanica di S. Simeone
- lacerti pavimentali in battuto e mattoni della rampa
- due sepolture a cassone in poderose lastre litiche (spessore medio cm 20), e perciò di aspetto monumentale, databili al II sec. a. C., poste al di sotto del piano di calpestio della rampa
- una fornace circolare per la calce in pietre di medio taglio (diametro esterno m 3 e profondità m 1,50) e battuto pavimentale, databile al XII sec. d. C.
- due tombe a cassone d'età giudicale, una in pietra e l'altra in mattoni, di lunghezza di m 2 e m 1,60

Motivi della dichiarazione di interesse culturale

Nel complesso i beni archeologici ora presenti nell'area riconsegnano in modo efficace e spettacolare la stratificazione della frequentazione di questa porzione della necropoli nell'arco di ben 14 secoli, specchio fedele delle vicende storiche ed etnico-culturali della stessa area urbana.

Si devono segnalare per eccezionalità:

- il pozzo, finora unico bene immobile pertinente all'Olbia greca, che testimonia la presenza già in quella fase di un santuario extraurbano, da ubicare fin da allora nel sottosuolo della attuale chiesa romanica, il quale implica che lo status dell'insediamento greco è con tutta probabilità urbano-coloniale
- le tombe a cassone monumentale di II sec. a. C., tipologia finora non testimoniata a Olbia
- le strutture murarie della rampa, che acclarano l'esistenza del santuario di Cerere, finora ipotizzato su base indiretta
- la fornace di calce, che illumina in modo del tutto inedito finora in Sardegna i modi di organizzazione dei cantieri di realizzazione delle chiese romaniche e di gestione della loro manutenzione
- le due tombe giudicali, le prime finora note ad Olbia.

dott. Rubens D'Oriano

Il Soprintendente

ad interim

Marco Minoja

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Lorrat

